

Torino

## IL CASO

L'azienda di laser di Collegno

# Prima industrie apre una filiale in Scandinavia

"È nostro il 10 per cento del mercato: contiamo di ampliarlo"

Si rafforza la presenza di Prima Industrie nell'Europa settentrionale con la nascita di Prima Scandinavia, filiale diretta dell'azienda di Collegno. Un'area interessante per il marchio leader nel segmento tridimensionale dei sistemi laser. Tra Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia vengono installate ogni anno circa 75 macchine che, tradotte in cifre, vogliono dire circa 50 milioni di euro. «Complessivamente deteniamo il 10 per cento del mercato - spiega l'amministratore delegato di "Prima" Gianfranco Carbonato - il sesto per importanza con un 5 per cento del fatturato consolidato. Con la filiale diretta contiamo di fornire un miglior servizio e di incrementare ancora il numero di clienti».

Al momento l'azienda di Collegno ha nel portafoglio nomi significativi: Saab, Volvo e Huskvarna in Svezia, Frank Mohn in Norvegia, Lollerholm in Danimarca e Rautaruukki in Finlandia.

Prima Scandinavia ha sede a Göteborg e la direzione è stata affidata a Thomas Hägglund che vanta una consolidata esperienza nei sistemi laser e nelle relazioni con la clientela locale. A regime l'ufficio svedese occuperà cinque persone. «Siamo ormai presenti direttamente in tutti i più importanti mercati del mondo ed entro poche settimane saremo operativi anche a Shanghai, dove ad aprile abbiamo dato vita alla nostra seconda joint-venture in Cina, un Paese sul quale puntiamo molto».

Una strategia dettata anche dalle difficoltà dell'economia statunitense, che rimane uno dei principali mercati di riferimento. La redditività nel primo semestre del 2003 è migliorata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma il fatturato, 43,8 milioni di euro, ha subito ancora una flessione. «Dagli Usa arrivano segnali positivi, soprattutto dalla nostra sede nel Minnesota, grazie al settore aeronautico. Credo che ci vorrà ancora qualche mese prima di vedere una ripresa anche in Europa. Siamo riusciti comunque a bilanciare le perdite con una politica commerciale che ha portato i nostri prodotti in Paesi lontani, come l'Australia».

(d. lon.)